

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI  
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

**SEDUTA**

**144.**

**SITZUNG**

**19. 7. 1972**

**Presidente: v. FIORESCHY**

**Vicepresidente: BERTORELLE**

## INDICE

**Interrogazioni e interpellanze**

**pag. 3**

## INHALTSANGABE

**.Anfragen und Interpellationen**

**Seite 3**

A CURA DELL'UFFICIO  
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.15

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.):  
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 13.6.1972.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.):  
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Hanno scusato la loro assenza l'assessore Paolazzi, il cons. Parolari, il cons. Vettori e la cons. Gebert-Deeg. Con questo possiamo iniziare col *punto 1) dell'ordine del giorno*: Interrogazioni e interpellanze.

La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Sull'ordine dei lavori, signor Presidente, se non fosse possibile invertire e passare al 1° punto dell'ordine del giorno la delibera e poi andare avanti col punto 1°, interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE: Non siamo in numero legale, però: siamo solo 25. La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Io ho timore che meno che meno dopo saremo in numero legale, perché se cominciano interrogazioni, che di solito interessano prevalentemente gli interroganti, va via anche la gente che c'è e non facciamo niente.

PRESIDENTE: Io non ho nessuna difficoltà, posso mettere in votazione questo intervento dei punti all'ordine dei giorno.

Allora passiamo al trattamento del *punto 2) dell'ordine del giorno*, cioè: **Modifica del Regolamento organico e della Pianta organica del personale del Consiglio regionale (n. 26/D).**

(legge)

La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Chiedo che la trattazione di questo argomento avvenga in seduta riservata.

PRESIDENTE: Va bene, c'è la richiesta di proseguire la trattazione in seduta riservata. C'è qualcuno che ha da obiettare qualche cosa su questa proposta? Nessuno, allora io

prego il pubblico e i giornalisti di lasciare le tribune, e gli impiegati di lasciare l'aula.

(Ore 10.30)

Ore 12.20

PRESIDENTE: La parola al cons. Salvadori sull'ordine dei lavori.

SALVADORI (D.C.): Nelle commissioni legislative provinciali abbiamo all'ordine del giorno alcuni disegni di legge, quindi io la pregherei, se mai, di voler rinviare, se non è possibile a questo venerdì, al venerdì successivo, perché sicuramente martedì, mercoledì e giovedì le nostre commissioni provinciali devono lavorare e ci troveremmo altrimenti in difficoltà o per il numero legale di commissioni già convocate precedentemente, o in difficoltà per il numero legale qui in Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Io so soltanto — adesso non è presente qui il gruppo della S.V.P. — che i giorni 28, 29 e 30 il gruppo della S.V.P. è occupato in una seduta che è già stata predisposta. Allora si potrebbe fare il giorno 28 mattina. Siamo d'accordo? Allora sarà diramato il nuovo ordine del giorno.

SALVADORI (D.C.): Se mai, signor Presidente, se posso dare un suggerimento, all'ordine dei lavori per la prossima seduta si potrebbe mettere: la nota di variazione, la proclamazione dei due consiglieri, e poi interrogazioni, in modo che ciascuno si senta poi libero per partire, quando si tratteranno le interrogazioni.

PRESIDENTE: D'accordo.

Interpellanza n. 315 del cons. Mitolo al Presidente della Giunta regionale e all'assessore:

*Desidero interpellare il signor Presidente della Giunta regionale e il signor Assessore per la previdenza e la sanità per conoscere quale atteggiamento intendano assumere di fronte alla deliberazione presa dal Consiglio di amministrazione della Cassa Mutua Provinciale di Malattia di Bolzano con la quale è stato deciso di alienare l'immobile di Via Locatelli, n. 5, a suo tempo costruito per fornire di alloggio famiglie di dipendenti e se non ritengano che tale decisione, oltre a depauperare il patrimonio immobiliare dell'ente comprometterebbe il diritto degli inquilini di godere degli alloggi in questione, ponendoli nella certamente disagiata condizione di cambiare il rapporto locativo e forse in quella, ancor più difficile, di doversi provvedere di un'altro alloggio, in una città in cui vi è penuria di abitazioni, specie alla portata di modesti dipendenti pubblici, i quali sono gli interessati.*

*L'interrogante chiede risposta scritta.*

*Distinti saluti.*

Leggo la risposta dell'assessore Fronza:

La S.V. ha interpellato il Presidente della Regione e il sottoscritto Assessore per conoscere quale atteggiamento intenda assumere la Giunta regionale di fronte alla deliberazione della Cassa di malattia di Bolzano n. 1080/137 del 23 luglio 1971, con la quale questa ha deciso di procedere alla alienazione dello stabile di sua proprietà sito in via Locatelli e adibito ad alloggi ed a negozi.

Si premette al riguardo che col provvedimento citato la Cassa mutua di malattia di Bolzano adottò una decisione di massima, che la Giunta regionale, nell'esercizio dei compiti di controllo affidatale dall'articolo 8 della legge regionale 20 agosto 1954, n. 25, approvava già in data 23 settembre 1971, ritenendo assolutamente valide e fondate le ragioni addotte dalla Cassa per giustificare l'opportunità della alienazione.

E' nota a questo proposito la precaria situazione economica in cui versa la Cassa di Bol-

ziano, non dissimile da quella degli altri enti mutualistici sia regionali che nazionali, situazione che non consente alcuno storno di fondi derivanti dal versamento contributivo dei lavoratori dipendenti a fini patrimoniali, mentre d'altro canto la gestione dello stabile non assicura alcun utile alla Cassa a causa della necessità continua di notevoli spese di gestione.

E' poi da tenere presente in modo particolare che le attuali condizioni dello stabile richiedevano un intervento urgente e straordinario per ripristinare la funzionalità. Tale impegno la Cassa ritenne, nella deliberazione in questione, di non poter sostenere senza distogliere somme cospicue dai fondi già destinati all'assistenza dei mutuatati.

Per quanto concerne l'atteggiamento della Giunta regionale preme precisare che nella deliberazione con la quale ha approvato il provvedimento n. 1080/137 della Cassa, essa ha richiamato e dato particolare rilievo alle giuste preoccupazioni poste in evidenza dalla S.V. nella interpellanza alla quale si risponde, al fine di evitare da una parte che il patrimonio immobiliare della Cassa subisca un danno rilevante, dall'altra che venisse compromesso il diritto degli inquilini di godere delle loro abitazioni.

Sulla congruità della condizione posta per il rispetto degli interessi degli inquilini, la Giunta dovrà nuovamente esprimersi nell'esercizio di controllo di merito che le compete ai sensi del citato articolo 8 della L.R. n. 25, allorché la Cassa, svolti gli atti preparativi alla alienazione effettiva dello stabile, produrrà il provvedimento definitivo.

Distinti saluti.

Interrogazione n. 317 del cons. Pruner al Presidente della Giunta:

*Il sottoscritto Consigliere regionale dott. Enrico Pruner, venuto a conoscenza che i moduli distribuiti dall'Istituto Centrale di Statistica riguardanti l'undicesimo Censimento Generale della popolazione del Trentino, non ten-*

*gono in alcun conto l'esistenza nel Trentino delle zone mistilingui — dei gruppi minoritari — della Valle di Fassa, Valle del Fersina e Luserna, non contenendo i moduli stessi — a differenza di quanto avviene in Provincia di Bolzano ed in Provincia di Trieste, ad esempio — una colonna-finca in cui il cittadino dichiara il gruppo linguistico di appartenenza» («Zugehörigkeit zur Sprachgruppe»);*

*rilevato che sia la Costituzione Italiana all'articolo 6 (ove è detto che «la Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche»), sia lo Statuto d'Autonomia (all'articolo 2 è detto: «nella Regione è riconosciuta parità di diritti ai cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico di appartenenza, e sono salvaguardate le rispettive caratteristiche etniche e culturali») e all'articolo 87: «è garantito l'insegnamento del ladino nelle scuole elementari delle località ove esso è parlato. Le Province e i Comuni devono altresì rispettare la toponomastica, la cultura e le tradizioni delle popolazioni ladine.») prevedono particolari norme a favore di tali popolazioni a garanzia e rispetto della loro lingua;*

*chiede alla S.V. di voler interrogare il signor Presidente della Giunta regionale nell'ambito delle proprie competenze ed obblighi statutari:*

- a) per quale ragione non viene chiesto dai responsabili del Censimento, ai residenti nella Valle di Fassa, Valle del Fersina e Luserna — a differenza appunto di quanto avviene nelle altre Province o Regioni d'Italia ove esistono gruppi linguistici minoritari — «il gruppo linguistico di appartenenza»;*
- b) se anche la Giunta regionale non ritiene — con quanto è avvenuto e sta avvenendo in sede di rilevamento dei dati inerenti all'undicesimo Censimento relativamente al rispetto dei gruppi linguistici minoritari — che per certi Organi ed Uffici e per la classe dirigente in generale i disposti della Costituzione e degli Statuti di Autonomia sono*

*dei puri e semplici «stracci di carta» da violare ogni qualvolta si presenta l'occasione;*

c) *se di fronte alla predetta ennesima violazione e dello Statuto di Autonomia, la Giunta regionale, per quanto la riguarda, intende assumere delle iniziative atte a far rispettare i diritti costituzionali cessino di essere e di diventare una vera e propria «burletta».*

*In base al Regolamento chiede risposta scritta.*

*Con distinti e doverosi ossequi.*

Leggo la risposta scritta:

Egregio Consigliere,

mi riferisco all'interrogazione da Lei rivolta in ordine alla mancata inclusione, fra i dati richiesti dai moduli dell'undicesimo Censimento generale della popolazione relativi alla Valle di Fassa, alla Valle del Fersina e Luserna, anche di quello dell'appartenenza ad un determinato gruppo linguistico analogamente a quanto avviene per la Provincia di Bolzano.

Al riguardo, desidero anzitutto precisare che la legge 31 gennaio 1969, n. 14, recante norme circa «il censimento generale della popolazione e del 5° censimento dell'industria e del commercio», prevede che le norme di esecuzione di detti censimenti siano stabilite con appositi regolamenti da emanarsi con decreto del Presidente della Repubblica.

A tutt'oggi non è stato pubblicato il regolamento relativo al censimento generale della popolazione, attualmente in corso di stampa.

Se si volesse risalire al precedente regolamento in materia, emanato con D.R. 8.9.1961, si apprende all'art. 4 che «per le singole persone costituenti la popolazione residente il censimento rileva il sesso, lo stato civile, la data e il Comune di nascita, il grado di istruzione, la professione, . . . . . o, per le persone in condizione non professionale, la loro particolare situazione . . . ».

Con apposita norma pertanto non si è provveduto a richiedere tra gli altri dati statistici

anche quello relativo alla appartenenza ad un determinato gruppo linguistico.

Posto che peraltro — pur in un quadro non esaurientemente delineato dalla normativa in essere — tale richiesta è stata inserita nei casi accennati dal Consigliere interrogante, potrebbe dedursi che un idoneo interessamento avviato presso gli organi preposti al censimento, anche all'indomani dell'emanazione della legge 31 gennaio 1969, n. 14, avrebbe potuto trovare considerazione adeguata al problema.

Gli interventi presso l'ISTAT di Roma e il Commissario del Governo nella Regione non hanno potuto nè potrebbero — nel momento presente — determinare modifiche alla situazione, in quanto già da tempo i moduli per il censimento sono stati stampati e distribuiti ai competenti uffici periferici per la successiva consegna alla popolazione.

Per il futuro, si pone come circostanza nuova e positiva il fatto che, in base all'art. 13 del disegno di legge n. 2933/Camera, concernente «provvedimenti a favore delle popolazioni altoatesine», in fase di avanzata definitiva approvazione, sarà possibile alla Regione e alle Province intervenire più direttamente nel settore delle indagini statistiche, anche attraverso accordi con l'ISTAT.

Voglia gradire i migliori saluti.

Interrogazione n. 319 del cons. Crespi allo assessore alle finanze:

*Il sottoscritto Consigliere regionale dott. ing. Alberto Crespi, in relazione alla ingente quota di partecipazione azionaria della Regione nella S.p.A. Autostrada del Brennero, chiede di interrogare l'on. Assessore alle Finanze e al Patrimonio per sapere se corrisponde al vero che*

*1) la S.p.A. Autostrada del Brennero ha spostato i suoi uffici dalla sede di via Stoppani in Trento nel Palazzo Bristol in locali che si sono subito dimostrati insufficienti in*

- modo che molti uffici della stessa Società si sono dovuti dislocare in altri palazzi;*
- 2) *se corrisponde al vero che la S.p.A. Autostrada del Brennero paga per l'affitto di detti uffici complessivamente 20 milioni annui;*
- 3) *se corrisponde al vero che la contabilità della gestione verrà prossimamente affidata ad una società privata con grave onere finanziario e non meno grave danno per il personale.*

Risposta scritta.

Con osservanza.

Leggo la risposta scritta:

Con riferimento all'interrogazione n. 319 del 25 ottobre 1971 e premesso che la S.p.A. Autostrada del Brennero è una società per azioni regolata dal Codice civile, anche se il capitale azionario è sottoscritto prevalentemente da enti pubblici, le chiarisco quanto segue:

— La Società è stata costretta a ricercare una nuova sede avendo avuto dal proprietario dell'edificio di via Stoppani, 14, irrevocabile disdetta. Pertanto con il 1° settembre 1971 gli uffici sociali sono stati trasferiti al II° piano del palazzo di via Torre Verde, 21, presi in locazione dall'impresa Ingg. Lino e Ito Del Favero. Detti locali sono risultati la soluzione più adeguata per le esigenze della Società, non offrendo il mercato edilizio di Trento nulla di meglio. E' stato necessario inoltre sistemare alcuni uffici della Società in un appartamento di via Gazzoletti, 6, nel condominio Giulia, non potendo trovare sufficiente capienza nello stabile di via Torre Verde, 21. In totale i canoni di affitto pagati per gli uffici di Trento ammontano a L. 14.455.000.- annui.

— Non corrisponde al vero che la società intenda fare eseguire la contabilità della gestione a società privata. La contabilità generale viene espletata direttamente da apposito ufficio contabile della Società.

Per quanto riguarda invece l'elaborazione automatica dei controlli e delle statistiche dei

pedaggi autostradali e degli stipendi del personale, la Società ha deciso di affidarla alla S.p.A. ITALSI di Trento, dotata di un moderno centro elettronico I.B.M., a seguito di regolare gara.

Cordiali saluti.

Interrogazione n. 320 del cons. Nicolodi all'assessore Fronza:

*Il sottoscritto Consigliere regionale, a conoscenza del malcontento fra i lavoratori e le proteste delle organizzazioni sindacali e dei patronati dei lavoratori interessati in merito al notevole ritardo nella liquidazione delle pensioni di vecchiaia e di invalidità da parte dello INAIL,*

*chiede di interrogare il signor Presidente della Giunta regionale, per sapere se la Regione intende intervenire presso le competenti sedi per sollecitare un più celere disbrigo delle pratiche. E' noto che particolarmente per quanto riguarda gli infortuni, la Regione Trentino-Alto Adige detiene un triste primato, mentre il personale addetto agli accertamenti e definizione delle pratiche è molto scarso, soprattutto quello sanitario.*

*Pertanto l'interrogante ritiene che una ricerca di collaborazione fra gli Enti previdenziali della Regione, nella forma e nei modi che saranno ritenuti più opportuni, con particolare riguardo al personale sanitario, potrebbe dare dei risultati soddisfacenti nell'interesse dei lavoratori interessati.*

*Si chiede risposta scritta.*

*Distinti saluti.*

Leggo la risposta scritta:

L'Amministrazione regionale è ben al corrente dei gravi ritardi con cui gli Istituti Nazionali di Previdenza e di Assicurazione Infortuni provvedono alla liquidazione delle pensioni di vecchiaia e di invalidità ai cittadini della regione aventi diritto ed è consapevole delle conseguenze negative che detti ritardi determinano fra le categorie lavoratrici.



In merito, in occasione di incontri che frequentemente questo Assessorato ha con rappresentanti sindacali e con dirigenti degli istituti di patronato, questi ultimi hanno espresso più volte le loro preoccupazioni e chiesto l'intervento della Regione presso gli uffici che sovrintendono alle operazioni anzidette. L'Amministrazione regionale è più volte intervenuta sia nelle sedi provinciali che in quelle nazionali per chiedere che venisse posto rimedio ad una situazione del genere, suggerendo di provvedervi con assunzioni straordinarie di personale, che in provincia di Bolzano avrebbe potuto risolvere almeno parzialmente il problema della presenza di personale bilingue negli uffici delle rispettive sedi.

Sia l'INPS che l'INAIL hanno risposto di rendersi conto della difficile situazione e degli inconvenienti lamentati, dichiarandosi però in difficoltà ad intervenire con provvedimenti risolutivi e ciò in considerazione che le assunzioni di personale straordinario non sono normalmente consentite dai rispettivi regolamenti, mentre le assunzioni per pubblico concorso comportano tempi tecnici di notevole durata anche in rapporto all'alto numero dei candidati ed alla complessità delle prove d'esame scritte ed orali, alle quali i candidati devono essere sottoposti.

Esistono inoltre precise disposizioni del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale emanate nei confronti di tutti gli istituti previdenziali ed assicurativi, disposizioni che, al fine di contenere il più possibile l'onere notevolissimo delle spese di personale dei rispettivi istituti, invitano a non provvedere alla pubblicazione di bandi di concorso se non per esigenze strettamente indifferibili e previo beneplacito del Ministero stesso.

Di converso, proprio in questi ultimi anni si è verificato in modo abbastanza rappresentativo l'esodo di quel personale dipendente dall'INPS e dall'INAIL che, usufruendo dei benefici della legge n. 336 del 1970 a favore dei dipen-

denti pubblici ex combattenti, anticipa la richiesta di pensionamento: il che ha contribuito a sottrarre personale generalmente anziano, e perciò preparato ed esperto, agli uffici, i quali si vedevano oberati di maggior lavoro in conseguenza delle nuove leggi in materia di previdenza e di assicurazioni sociali.

Ciò premesso, l'Amministrazione regionale, nel mentre afferma di condividere le preoccupazioni espresse dalla S.V., assicura che interverrà nuovamente presso la Direzione generale dell'INPS e dell'INAIL per esaminare la grave situazione determinata dal ritardo nello espletamento delle pratiche e per sollecitare gli interventi atti ad ovviare a detto inconveniente.

Nel contempo l'Amministrazione regionale ricercherà intese con le sedi degli istituti interessati per eventuali forme di collaborazione che peraltro per il momento non si individuano facilmente, dato che gli istituti sono tenuti ad assolvere ai propri obblighi istituzionali con personale alle proprie dipendenze o comunque formalmente convenzionato e ciò anche ai fini delle responsabilità giuridiche che incombono su detto personale nell'esercizio delle funzioni pubbliche che esso espleta e che sono particolarmente delicate per il personale sanitario data la natura delle sue prestazioni.

Sarà mia cura di tenere informata la S.V. circa i risultati dei passi che l'Amministrazione si accinge a fare nel senso suddetto.

Distinti saluti.

Interrogazione n. 324 del cons. Nicolodi all'assessore Fronza:

*Con delibera della Giunta regionale del 24 luglio 1970 n. 2134, nella fattispecie n. 2135, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione del 18 agosto 1970 n. 34, è stato bandito un concorso pubblico per l'assegnazione delle condotte mediche e veterinarie vacanti in provincia di Bolzano alla data 30 novembre 1969. Le domande dei concorrenti, ai quali sono stati resi noti i requisiti richiesti nonché il program-*

ma di esame per mezzo dello stesso bando di concorso, dovevano pervenire al competente assessorato entro il 30 ottobre 1970.

Consta che la commissione esaminatrice non è stata tuttora nominata per prendere le decisioni inerenti a suddetto concorso.

Ciò premesso, si interroga l'assessore regionale per la previdenza sociale e la sanità per sapere, per quali motivi non si sia ancora provveduto a nominare la commissione di cui sopra ed inoltre entro quale data si possa presumibilmente prevedere tale nomina, e ciò affinché si provveda a prendere una decisione in merito al concorso in parola.

Ai sensi del vigente regolamento interno si richiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta:

In risposta all'interrogazione n. 324 del 2 novembre c.a., Le comunico quanto segue:

In base alle norme che regolano la materia e cioè al T.U. delle leggi sanitarie approvato con R.D. 27 luglio 1934, n. 1265, al regolamento dei concorsi a posti di sanitario addetto ai servizi dei comuni e delle province approvato con R.D. 11 marzo 1935, n. 281, al D.P.R. 18 febbraio 1958, n. 307 e alla legge regionale 24 marzo 1963, n. 11, spetta alla Regione bandire i concorsi per la copertura delle condotte sanitarie vacanti e decidere in merito all'ammissione ed esclusione dei concorrenti, approvare le graduatorie e nominare i vincitori. La costituzione delle Commissioni giudicatrici è stata demandata alle Giunte provinciali.

Il concorso di cui si tratta è stato bandito il 27 luglio 1970: il provvedimento di ammissione dei concorrenti è stato adottato dalla Giunta regionale il 5 marzo 1971 e in data 20 aprile 1971 è stata effettuata la trasmissione dei fascicoli dei concorrenti alla Giunta provinciale di Bolzano.

In base a quanto sopra detto, la richiesta circa i motivi per cui non si sia provveduto a nominare la Commissione giudicatrice del con-

corso in parola va rivolta alla Giunta provinciale.

Questa Amministrazione ha provveduto a sollecitare il provvedimento.

Distinti saluti.

Interrogazione n. 326 della cons. Gebert-Deeg all'assessore Fronza:

Con decreto del 2 luglio 1971 si è provveduto ad assegnare alle Regioni in base alla legge dell'8 maggio 1971 n. 304 contributi, erogati dal fondo nazionale ospedaliero, per l'acquisto di attrezzature a favore dei nosocomi. La somma complessiva disponibile sul piano nazionale ammontava a 71.680.000.000 di lire, che doveva essere ripartito secondo i seguenti criteri:

- 35.840.000.000 di lire in base alle direttive di cui alle leggi del 26 giugno 1965 n. 717 e del 22 luglio 1966 n. 614;
- 35.840.000.000 di lire in proporzione all'effettivo numero degli abitanti delle regioni.

Mentre in sede di ripartizione della seconda metà del menzionato fondo, alla nostra regione sono stati assegnati 562.430.000 di lire, dalle quote relative alla prima metà le è stato assegnato un importo di soli 18.843.000 di lire.

Non è comprensibile il fatto, che in sede di ripartizione dei fondi gli organi centrali di Roma non tengano conto dell'effettivo grado di sviluppo degli ospedali, poiché in tal senso verremo di conseguenza a trovarci in notevole svantaggio, la qual cosa non è certamente piacevole.

Tutto ciò premesso, la sottoscritta si permette di interrogare urgentemente il competente assessore regionale, per sapere quali passi egli abbia fatto a tal proposito e che cosa intenda intraprendere in futuro per un miglior incremento dei nostri ospedali.

Si richiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta:

Con lettera prot. n. 900.4/Osp/1124 del 17 agosto 1971 il Ministero della Sanità trasmet-

teva alla Regione copia del decreto n. 900.4/Osp. AG.7 del 2 luglio 1971 con il quale si era provveduto ad assegnare all'Amministrazione regionale, in base alla legge n. 304 dell'8 maggio 1971, i contributi da destinare agli ospedali per l'acquisto di attrezzature tecnico-sanitarie.

Detti contributi venivano attinti dal Fondo Nazionale Ospedaliero costituito in base all'art. 33 della legge 12 febbraio 1968, n. 132 concernente la riforma ospedaliera.

Dalla lettura del provvedimento apprendo che alla Regione Trentino-Alto Adige era stata assegnata la cifra complessiva di Lire 581 milioni, formata dalle seguenti componenti:

Lire 562 milioni in ragione di Lire 718 per abitante della regione;

Lire 19 milioni in ragione di Lire 1.326 per ogni abitante della regione residente nelle zone depresse, così definite dalla legge 22 luglio 1966, n. 614.

Data l'esiguità della seconda cifra componente dello stanziamento, ho accertato che nella nostra regione figurano, nelle zone classificate depresse in applicazione alla legge n. 614, appena 14.240 abitanti.

Si tratta del numero degli abitanti esistenti nelle zone depresse non «montane», numero invero limitatissimo in una regione che è tra le più montuose del Paese.

Sono stati esclusi dal computo gli abitanti delle zone depresse «montane» pur previste nella citata legge n. 614, e questo ha determinato l'esiguità dell'importo.

La Giunta regionale non ha ritenuto di accettare questo risultato che discende da una interpretazione della legge n. 304, che può avere anche una giustificazione formale, ma che nella sostanza è in contrasto con il principio, ormai acquisito in tutta la legislazione relativa agli interventi straordinari sui territori del centro-nord, del riconoscimento automatico della depressione delle zone classificate «montane».

Tanto più che questa interpretazione determina un immediato grave danno per gli ospe-

dali delle zone montane, zone che in considerazione delle peculiarità climatiche ed orografiche richiedono un alto grado di efficienza e di autonomia dei servizi ospedalieri in esse esistenti.

Sulla base di queste considerazioni, il Presidente della Giunta regionale ancora in data 9 settembre 1971 ha chiesto formalmente al Ministro della Sanità di voler disporre un riesame della materia e di individuare i modi di ovviare alle gravi conseguenze derivanti dal criterio con cui il provvedimento di concessione del contributo è stato attuato.

Non ho mancato altresì di interessare personalmente il Ministro della Sanità, sen. Mariotti, che mi ha informato di essere a conoscenza dell'esposto del Presidente della Giunta regionale, e mi ha assicurato di aver dato disposizioni per un approfondito esame dello stesso.

A tuttoggi peraltro nessuna risposta è pervenuta dall'Amministrazione regionale. Questa ultima dovrà quindi ulteriormente intervenire per sollecitare una definizione del problema posto.

Distinti saluti.

Interrogazione n. 327 dei cons. Mayer, Steger e Dalsass all'assessore Fronza:

*Nel periodo antecedente al 1° gennaio 1963, vale a dire prima dell'entrata in vigore della legge regionale del 7.12.1962 n. 23, i contributi per l'assicurazione malattia dei lavoratori agricoli venivano accertati ed esatti unitamente a quelli unificati (assicurazione di vecchiaia, di invalidità assegni familiari ecc.) tramite il Servizio contributi unificati in agricoltura, come previsto dalla legislatura nazionale. Fino a suddetta data anche il diritto alle prestazioni mediche e la copertura assicurativa dei lavoratori agricoli venivano regolati dalle leggi nazionali, come del resto previsto dalle norme di attuazione relative alla legge regionale del 20 agosto 1954 n. 25. Con l'iscrizione al Servizio contributi unificati in agricoltura gli interessati acquisivano*

quindi automaticamente il diritto all'assistenza sanitaria.

Con l'entrata in vigore della legge regionale del 7 dicembre 1962 n. 23 ai lavoratori agricoli è stato riconosciuto il diritto alle prestazioni sanitarie nella misura e nei limiti di cui godono i lavoratori dell'industria in virtù della suddetta legge regionale. Ivi è stato inoltre stabilito che l'iscrizione e la cancellazione relative all'assicurazione malattia a favore dei lavoratori agricoli sono da effettuarsi presso gli uffici della Cassa malati, la quale, dal 1° gennaio 1963, cura direttamente l'accertamento e l'esazione dei rispettivi contributi assicurativi. La convenzione stipulata a suo tempo con il Servizio contributi unificati in agricoltura è stata pertanto disdetta.

Con questa duplicità delle denunce, dell'accertamento e della esazione dei contributi sono sorte per i lavoratori ed i datori di lavoro diverse difficoltà, i cui effetti negativi non sono soltanto formali ma anche sostanziali, aggravati per lo più dal relativo rissetto di cui alla legge nazionale dell'11 marzo 1970 n. 83. E' risultato infatti — e ciò spesso è stato constatato anche nel settore dei contributi per alloggi a favore dei lavoratori agricoli che con queste duplici denunce si sono frequentemente omesse le iscrizioni all'una od all'altra assicurazione, sia in materia assistenziale, sia in quella per la vecchiaia e l'invalidità, come pure nel settore di altre prestazioni sociali (assegni familiari ecc.).

Proprio per questo motivo e con l'intento di evitare simili facilmente prevedibili difficoltà, si è provveduto ad inoltrare sul piano nazionale il contributo agricolo unificato ed un'unica iscrizione.

Ciò premesso, si constata:

1) che la Regione Trentino-Alto Adige ha la facoltà di emanare, ai sensi all'art. 6 dello Statuto di autonomia, provvedimenti legislativi in materia previdenziale, ivi compresa l'assicurazione sociale, per integrare le

norme delle leggi nazionali;

2) che la Regione dispone di competenze legislative in materia delle prestazioni sociali a favore degli aventi diritto, competenze atte ad integrare e migliorare quelle previste dalle leggi dello Stato, dimodoché le prestazioni introdotte dalla legislazione regionale non possono essere in ogni caso inferiori a quelle garantite sul piano nazionale.

Si interroga pertanto il signor assessore regionale per la Previdenza sociale e la Sanità per sapere:

— se egli non ritenga che la precitata legge regionale del 7 dicembre 1962 n. 23 deroghi essenzialmente dalla corrispondente legge nazionale, e che quindi suddetto provvedimento legislativo della Regione riservi ai lavoratori agricoli della Regione Trentino-Alto Adige un trattamento svantaggioso rispetto alla relativa legge dello Stato, che disciplina sul piano nazionale le prestazioni a favore della categoria in parola.

— se la Giunta regionale, venuta a conoscenza dei fatti, che un riassetto di questa materia nel settore dell'agricoltura sarebbe di grande interesse sia per i lavoratori, come pure per i datori di lavoro, non intenda modificare almeno ora la vigente legislazione regionale, secondo i desideri espressi dalle organizzazioni di categoria in occasione dell'approvazione della menzionata legge regionale, dopo aver sentito suddette organizzazioni (Unione agricoltori altoatesini, Coltivatori diretti Trento, Federazione coltivatori diretti), nonché i rappresentanti dei lavoratori agricoli, per riordinare la citata materia in modo non svantaggioso per i lavoratori ed i relativi datori di lavoro rispetto alla legislazione nazionale, tanto più che con la legge statale dell'11 marzo 1970 n. 83 sono stati imposti ulteriori obblighi a carico dell'una e dell'altra parte.

Ai sensi del vigente regolamento interno si richiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta:

Con la legge 7 dicembre 1962, n. 23 il Consiglio regionale intese, come risulta dalla relazione al disegno, eliminare o quanto meno attenuare anacronistiche sperequazioni esistenti tra il trattamento assistenziale spettante ai lavoratori dell'agricoltura e quello dei lavoratori dipendenti da altri settori della produzione.

Venne previsto quindi innanzitutto che, come per gli altri lavoratori, la decorrenza del diritto alle prestazioni avesse inizio dal primo giorno dell'assunzione al lavoro, eliminando in questo modo da una parte un periodo di carenza delle prestazioni, cui gli operai dell'agricoltura, vincolati all'iscrizione negli elenchi ed alla validità degli stessi, devono sottostare nel restante territorio nazionale, dall'altra ammettendo all'assistenza tutti quei giornalieri che, prestando nell'arco dell'annata meno di 51 giornate di lavoro, sarebbero da essa esclusi secondo la disciplina vigente nel restante territorio nazionale.

La legge dispone altresì, ciò che non esisteva e non esiste tuttora in campo nazionale, una quasi completa equiparazione tra il contenuto sia delle prestazioni sanitarie come economiche e derivanti dall'assistenza dovuta alle lavoratrici madri concesse ai lavoratori dell'agricoltura e quelle spettanti a norma della L.R. 20 agosto 1954, n. 25 ai lavoratori degli altri settori.

Si può dire che in pratica la legge regionale, oggetto della presente interrogazione attuò un allineamento ed un avvicinamento dell'assistenza dovuta ai lavoratori agricoli a quella degli altri lavoratori.

Da quanto sopra, come da un esame anche affrettato delle norme del provvedimento legislativo, dovrebbe quindi risultare abbastanza chiaramente il suo carattere squisitamente migliorativo e quindi integrativo della legislazione statale riguardante la materia.

Si deve ammettere peraltro che possono verificarsi nella pratica casi sporadici in cui

un soggetto iscritto ad altri effetti previdenziali negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli sia sprovvisto nella nostra regione di ogni copertura in ordine all'assistenza di malattia, ciò a conseguenza del distacco avvenuto a seguito dell'approvazione della legge regionale 23/1962 di quest'ultima dal sistema dell'accertamento unico dei contributi agricoli che accomuna ogni tipo di previdenza obbligatoria nel campo agricolo e prevede una efficacia degli elenchi nominativi che danno titolo ad ottenere le prestazioni relative del tutto diversa e disgiunta dal sistema vigente negli altri settori della produzione.

Non pare comunque che ciò consenta l'affermazione che la legge regionale n. 23 contrasta con il principio affermato nell'articolo 25 della L.R. 20 agosto 1954, n. 25 citato, in base al quale l'assistenza sanitaria ed economica erogata dalle C.M.P.M. di Trento e Bolzano ai rispettivi mutuatari non possono essere inferiori a quelle erogate dall'INAM per le altre province.

Preme comunque sottolineare che il problema, come quello successivo evidenziato nell'interrogazione, è stato sottoposto nel corso del corrente anno al Comitato di collegamento fra le C.M.P.M. di Trento e Bolzano previsto dall'art. 14 della citata legge n. 25, ed in tale sede è stato stabilito che comunque le Casse mutue provinciali di malattia assicurino l'assistenza di malattia, nei limiti e secondo la disciplina vigente in campo nazionale e dietro apposita richiesta, ai lavoratori agricoli i quali, esclusi dall'applicazione della L.R. n. 23, risultino regolarmente iscritti negli elenchi nominativi dello SCAU e quindi vantino titolo all'assistenza sulla base della normativa nazionale (riunione 13 maggio 1971).

Si conviene infine sull'opportunità che venga provveduto ad un riassetto della legislazione nazionale che interessa l'assistenza ai lavoratori agricoli al fine di eliminare soprattutto le difficoltà derivanti dal doppio siste-

ma di accertamento e versamento contributivo cui attualmente la categoria è obbligata. Il problema appare senz'altro molto delicato in relazione alla difficoltà di ricongiungere il sistema instaurato con la legge n. 23 a quello vigente in campo nazionale, mantenendo inalterati i benefici che le norme della legge stessa hanno chiaramente apportato nelle prestazioni assistenziali; esso è comunque da tempo allo studio degli uffici dell'assessorato e si assicura che sarà seguito con particolare cura ed attenzione.

Interrogazione n. 329 del cons. Mitolo allo assessore alla previdenza sociale e sanità:

*Desidero interrogare il signor Assessore per la previdenza sociale e la sanità per conoscere il motivo per il quale, nel Comitato regionale di sanità non è stato incluso, accanto ai rappresentanti delle altre categorie di sanitari, anche un biologo, appartenente all'Ordine nazionale dei biologi, istituito con legge 24 maggio 1967, n. 396, e se non ritenga di provvedere a tale lacuna od omissione entro il più breve tempo possibile.*

*L'interrogante richiede risposta scritta.*

Leggo la risposta scritta:

La composizione del Comitato regionale di sanità è tassativamente stabilita con la legge regionale 30.11.1969, n. 14, con la quale sono stati istituiti i Comitati provinciali ed il Comitato regionale di sanità.

Il Consiglio regionale, in sede di approvazione di detta legge, si è preoccupato di costituire non tanto un organismo corporativo in cui fossero presenti, tramite adeguate rappresentanze, le istanze delle categorie interessate ai problemi sanitari, quanto uno strumento di consulenza in grado di esprimere pareri sui problemi sottoposti ai Comitati della Giunta regionale e dalle Giunte provinciali.

Prova ne è il fatto che categorie sanitarie anche importanti, quale quella dei medici condotti-ufficiali sanitari, non sono presenti nei Comitati anzidetti.

Su questa base sono impostati anche i Consigli provinciali di sanità previsti dal T.U. delle leggi sanitarie, nonché i Consigli regionali di sanità costituiti dalle Regioni Siciliana e Friuli-Venezia Giulia.

D'altronde, ove si volesse far posto in detti organismi ai rappresentanti di tutte le categorie interessate, nella considerazione che esse sono anche portatrici di specifiche competenze ed esperienze, ne risulterebbero organismi pletorici e perciò soggetti a comprensibili difficoltà nel loro finanziamento.

Peraltro la legge regionale n. 14 sopracitata, consente che ad iniziativa dei Presidenti dei Comitati regionale e provinciali di sanità siano fatti intervenire alle sedute persone particolarmente esperte in materie speciali sottoposte all'esame ed al parere dei Comitati stessi.

Nell'ambito di questa facoltà, della quale lo scrivente nella sua veste di Presidente del Comitato regionale intende ampiamente avvalersi, sarà possibile usufruire anche della competenza e dell'esperienza dei biologi in occasione dell'esame di argomenti specifici per i quali sia necessaria od utile la consultazione di persona esperta nelle discipline biologiche. In tal senso è stata data anche assicurazione al rappresentante regionale dell'Ordine dei biologi, che si era rivolto all'Assessorato per chiedere un'adeguata rappresentanza dell'Ordine stesso in seno al Comitato regionale di sanità.

Distinti saluti.

Interrogazione n. 331 del cons. Mayr all'assessore Fronza:

*Presso l'ufficio per i contributi unificati in agricoltura di Bolzano, preposto a curare gli interessi dei coltivatori diretti, degli agricoltori e dei lavoratori agricoli dipendenti sia nel settore assicurativo, come pure in quello concernente i contributi unificati, soltanto uno dei tre funzionari facenti parte della carriera direttiva, mentre nessuno dei quattro impiegati della carriera di concetto e dei nove appartenenti a quella esecutiva, conosce la lingua*

*tedesca orale e scritta e ciononostante che lo ufficio in parola si trovi soprattutto in continuo contatto con la popolazione di tale lingua.*

*A seguito di questo inconveniente, l'evazione degli atti d'ufficio relativi alla menzionata popolazione viene resa più difficile, causando a tal proposito un tangibile pregiudizio sostanziale e ciò a prescindere dal diritto degli interessati all'uso della propria madrelingua, peraltro non garantito, sebbene la maggior parte dei rispettivi assicurati appartenga al gruppo etnico tedesco.*

*In considerazione del fatto, che nel mese di gennaio 1972 tale ufficio dovrebbe procedere alla nomina del nuovo direttore, si interroga l'assessore regionale alla previdenza sociale per sapere, se egli sia a conoscenza di queste circostanze ed in caso affermativo, se, nonostante non sussista una diretta competenza in materia, ma comunque richiamandosi alla responsabilità derivatagli dallo Statuto di autonomia, nonché al diritto all'ineccepibile uso della lingua tedesca nell'ufficio in parola, e considerando inoltre che la rispettiva direzione generale non ha l'intenzione di proporre un direttore di lingua tedesca, non intenda intervenire presso gli organi competenti, al fine di eliminare gli inconvenienti sussistenti nel menzionato ufficio circa l'uso di suddetta lingua, attraverso l'assunzione di ulteriori funzionari del succitato gruppo linguistico.*

*Ai sensi del vigente regolamento interno si richiede risposta scritta.*

Leggo la risposta scritta:

In risposta all'interrogazione di cui all'oggetto, relativo all'uso della lingua tedesca presso il Servizio contributi agricoli unificati in agricoltura della provincia di Bolzano, mi pare opportuno precisare innanzitutto che le indicazioni fornite circa il numero dei dipendenti di detto ufficio in possesso della conoscenza della lingua tedesca, sono inesatte.

Risulta infatti, a differenza di quanto affermato nella interrogazione, che i dipendenti

delle varie carriere in grado di usare la lingua tedesca sono sei su un totale di sedici; prestano inoltre servizio presso l'ufficio un interprete ed una traduttrice sempre a disposizione per ogni evenienza e per tutte le necessità mentre è data assoluta precedenza ai candidati appartenenti al gruppo linguistico tedesco o che comunque conoscono le due lingue nelle assunzioni di personale temporaneo.

Da quanto sopra pare che il numero degli impiegati in grado di corrispondere con il pubblico nelle due lingue sia tale da garantire per lo meno sufficientemente il diritto degli appartenenti alla categoria agricola di usare della propria madrelingua nei rapporti con l'Ufficio.

Non si è invece a conoscenza del fatto che nel corso del mese di gennaio 1972 debba essere provveduto alla nomina di un nuovo direttore presso l'ufficio contributi agricoli unificati di Bolzano. Al riguardo peraltro preme osservare che a tale eventuale nomina provvede la Direzione generale dell'ufficio di Roma, applicando le vigenti norme sull'impiego pubblico, in base alle quali possono ovviamente raggiungere il grado di direttore soltanto i dipendenti aventi una determinata anzianità di servizio e che rivestano una determinata qualifica.

Si assicura peraltro che in ordine a quest'ultimo problema, come per quanto concerne la lamentata carenza di funzionari appartenenti al gruppo linguistico tedesco in servizio presso l'ufficio contributi unificati di Bolzano, sarà effettuato ogni possibile intervento presso la sede e gli organi centrali competenti.

Distinti saluti.

Interrogazione n. 332 del cons. Mayr allo assessore Fronza:

*Sebbene gli articoli 84 ed 85 dello Statuto di autonomia della Regione Trentino-Alto Adige, nonché gli articoli 70, 71 e 72 delle relative norme di attuazione, di cui al D.P.R. del 30.6.51*

n. 574, garantiscano costituzionalmente l'uso della lingua tedesca negli uffici della provincia di Bolzano, consta che nell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Bolzano non è affatto garantito l'uso di predetta lingua ed inoltre, che nel corso dell'evasione delle pratiche, l'ufficio in parola provvede a tradurre in italiano i nomi registrati anagraficamente soltanto in lingua tedesca in periodo antecedente al 1924, la qual cosa costituisce una evidente e grave lesione al diritto del cittadino. Oltretutto pure il disbrigo degli atti d'ufficio e della relativa corrispondenza avviene esclusivamente in lingua italiana, dimodoché tale inconveniente si ripercuote negativamente ed in modo svantaggioso sui rapporti con i lavoratori agricoli, appartenenti in gran parte al gruppo etnico tedesco, nonché su quelli concernenti tutti gli altri interessati di predetto gruppo. Ciò dica si pure per le commissioni dei lavoratori agricoli, istituite in virtù della legge nazionale dell'11.3.1970 n. 83 sul piano comunale e provinciale.

Attualmente in provincia di Bolzano si dispone del resto di un insufficiente numero di uffici di collocamento, per cui data la attuale situazione, e cioè che dei 117 Comuni, 46 sono sprovvisti della menzionata istituzione, i lavoratori agricoli in particolare sono costretti, per adempiere agli obblighi a loro imposti dalla succitata legge nazionale, a raggiungere il più vicino ufficio di collocamento, con la conseguente perdita di tempo e di denaro (p. e. il viaggio da S. Genesio e Meltina a Bolzano ecc.).

Ciò premesso, si interroga l'Assessore regionale per la Previdenza Sociale e la Sanità per sapere, se egli intenda intervenire adeguatamente con urgenza presso gli organi centrali del Ministero della Previdenza Sociale ed al Lavoro, affinché si provveda senza indugio a porre fine a questi inconvenienti particolarmente pregiudizievoli per la popolazione di lingua tedesca.

*Ai sensi del vigente regolamento interno, si richiede risposta scritta.*

Leggo la risposta scritta:

Nella interrogazione di cui all'oggetto viene lamentata una assoluta mancanza dell'osservanza delle norme che tutelano il bilinguismo nella provincia di Bolzano presso l'Ufficio del lavoro di tale provincia.

In merito, secondo le informazioni assunte direttamente presso i responsabili di detto ufficio, si ritiene opportuno fornire alcune precisazioni.

Presso la sede di Bolzano la metà dei dipendenti è in grado di usare le due lingue nei rapporti con il pubblico.

E' anche da sottolineare che negli ultimi anni è stato provveduto da parte del Ministero del lavoro all'espletamento di tre concorsi, limitati alla provincia di Bolzano, per l'assunzione di personale delle categorie di concetto e direttiva dell'Ufficio del lavoro, riservato a personale in possesso delle due lingue e con riserva di posti nei confronti dell'uno e dell'altro gruppo.

Peraltro non tutti i posti messi a disposizione si sono potuti coprire o per mancanza di concorrenti o perché gli stessi non avevano raggiunto l'idoneità negli esami.

E' da segnalare anche che più di un dipendente di madrelingua tedesca, già in servizio presso l'Ufficio del lavoro, si è dimesso per assumere altro impiego.

Non risulta poi che l'ufficio abbia mai provveduto a tradurre in italiano nomi registrati anagraficamente soltanto in lingua tedesca, nè di episodi di tal genere è a conoscenza lo stesso ufficio, il quale sottolinea al riguardo che le iscrizioni avvengono sulla base di una precisa domanda e di certificazioni anagrafiche prodotte dagli interessati, alle quali l'ufficio deve attenersi severamente, dato che all'esatta registrazione è legato il sorgere di diritti o di interessi per gli iscritti.



Non appare neppure esatto che l'Ufficio di Bolzano provveda al disbrigo degli atti e della corrispondenza esclusivamente in lingua italiana. Per quanto concerne la corrispondenza diretta ai privati cittadini, l'uso dell'italiano o del tedesco avviene con l'osservanza delle norme che regolano l'uso delle due lingue; i restanti atti, manifesti, comunicati e modelli vengono sempre predisposti nelle due lingue.

L'interrogante afferma che i maggiori inconvenienti derivati dalla non esatta applicazione delle norme sul bilinguismo presso lo Ufficio del lavoro di Bolzano, colpiscono in maniera predominante i lavoratori agricoli e afferma al riguardo che le stesse commissioni di lavoratori agricoli istituite a norma della legge 11 marzo 1970, n. 83 sul piano comunale e provinciale non rispettano i principi della composizione etnica e del bilinguismo.

Si ritiene di poter smentire quest'ultima affermazione, poiché le commissioni di cui sopra sono nominate a livello locale dei rappresentanti dei lavoratori locali e nel rispetto assoluto del rapporto di composizione linguistica quale risulta nell'ambito di competenza delle stesse commissioni. Ed è altresì da sottolineare che nelle riunioni di esse commissioni vengono liberamente usate le lingue italiana e tedesca mentre i verbali sono redatti in ambedue le lingue.

Si riconosce invece che possono derivare notevoli svantaggi, soprattutto ai lavoratori agricoli, dall'insufficiente numero di uffici di collocamento nella provincia di Bolzano.

Il problema peraltro, del quale si preoccupa costantemente la direzione della sede di Bolzano, è stato già prospettato al Ministero del lavoro, tramite il quale sono stati avviati degli studi per una sollecita soluzione.

Sarà senz'altro cura di questo Assessorato seguire costantemente l'evoluzione di questo problema presso il Ministero suggerendo anche eventuali possibili soluzioni che riusci-

rebbero eventualmente utili alla popolazione locale.

Distinti saluti.

Interrogazione n. 339 dei cons. Pruner e Sembenotti al Presidente della Giunta regionale.

*I sottoscritti Consiglieri regionali Pruner dott. Enrico e Sembenotti dott. Guido,*

*ricordando che in seguito a sollecitazioni politiche assunte qualche anno fa in sede regionale, con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 121 di data 14 giugno 1968 è stato stabilito di pubblicare gli estremi dei provvedimenti di delibera relativi all'impiego dei fondi del bilancio della Regione Trentino-Alto Adige per interventi di carattere economico sociale;*

*constatato che tali pubblicazioni, seppure incomplete, contenevano l'indicazione del beneficiario e l'oggetto dell'intervento finanziario regionale, l'esercizio ed il capitolo di bilancio e l'importo globale del contributo che quindi potevano essere considerate valide ai fini di una maggiore partecipazione e coscienza del cittadino nei confronti dell'operato dell'amministrazione regionale;*

*chiedono alla S.V.Ill.ma di voler interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere:*

- a) per quale ragione egli abbia ritenuto di dover sospendere la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione degli elenchi dei predetti beneficiari del denaro pubblico;*
- b) se la sospensione della pubblicazione sia provvisoria o meno e se abbia avuto luogo solo per ragioni tecniche contingenti;*
- c) se la sospensione predetta sia stata invece adottata dalla Giunta regionale in contrasto con lo spirito del precitato decreto n. 121 del 1968 che prevede la pubblicazione medesima e se in tal caso sono state apportate delle ragioni a sostegno della sospensione, ed inoltre se ed in che termini*

*sono state assunte delle deliberazioni ufficiali che in definitiva contrastano con la volontà espressa dal Consiglio regionale, organo sovrano di diretta espressione e rappresentanza popolare.*

*In base al Regolamento si chiede risposta scritta.*

*Con tutta stima.*

Leggo la risposta scritta:

Mi riferisco all'interrogazione rivolta dalle SS.LL. in ordine alla pubblicazione dei fascicoli speciali del Bollettino Ufficiale della Regione contenenti gli elenchi dei beneficiari degli interventi finanziari di carattere economico e sociale disposti dalla Giunta regionale.

In relazione a quanto segnalato dalle SS.LL. in base ad informazioni o a supposizioni che devo ritenere inesatte, comunico anzitutto che la detta pubblicazione non è stata sospesa, nè mai provvedimento alcuno in tal senso è stato emesso dal Presidente della Giunta regionale che, al contrario, intende siano rispettate appieno le disposizioni impartite al riguardo con D.P.G.R. 14.6.1968, n. 121.

I supplementi ordinari al Bollettino Ufficiale che riportano dette pubblicazioni vengono tuttora regolarmente preannunciati nel primo numero del Bollettino di ogni mese (vedasi, da ultimo, il B.U. 7.12.1971 n. 51 a pag. 1100.

Gli elenchi in interesse sono stati pubblicati, di mese in mese, fino al marzo 1971 (vedasi Supplemento ordinario al Bollettino Ufficiale del 2.3.1971, n. 9) e attualmente sono in corso di stampa gli elenchi relativi ai mesi di aprile e maggio 1971.

Il momentaneo rallentamento nella pubblicazione dei medesimi dipende unicamente da ragioni tecniche contingenti dovute all'esigenza di provvedere alla traduzione in lingua tedesca dei detti elenchi che ne ritarda la puntuale pubblicazione mensile, data anche l'obiettivo difficoltà incontrata nel reperire col-

laboratori in grado di assolvere tali incombenze in modo lodevole ed entro termini di tempo piuttosto brevi, riferiti alla mole e complessità del lavoro stesso.

E' inoltre da tenere conto che prima di procedere alla pubblicazione degli elenchi occorre ottenere la registrazione, da parte dell'organo di controllo, dei provvedimenti relativi.

Mi è gradito porgere alle SS.LL. i migliori saluti.

Interrogazione n. 342 del cons. Crespi all'assessore Fronza:

*Il sottoscritto, Consigliere regionale dott. ing. Alberto Crespi, chiede di interrogare l'on.le Assessore alla Sanità per conoscere con esattezza gli impedimenti della Giunta in merito all'ospedale di Levico Terme.*

*Dopo tutto quanto è stato detto e promesso pare infatti all'interrogante che ora si voglia fare marcia indietro, disattendendo quelli che sono i legittimi desideri della popolazione locale.*

*Nè pare, allo stesso interrogante, che all'ospedale di Levico Terme manchino quei requisiti essenziali capaci di classificarlo quale ospedale di zona.*

Risposta scritta.

*Con osservanza.*

Leggo la risposta scritta:

La Giunta regionale del Trentino-Alto Adige, in virtù dell'art. 28 della legge regionale 31 ottobre 1969, n. 10, ancora nello scorso anno ha provveduto a nominare due Gruppi di lavoro, uno per la provincia di Trento ed uno per la provincia di Bolzano, composti di medici, funzionari ed esperti e presieduti dai rispettivi Assessori provinciali alla sanità, con l'incarico di predisporre le proposte per una corretta impostazione del Piano ospedaliero regionale.

Il Gruppo di lavoro per la provincia di Trento ha redatto un primo abbozzo di proposte, prendendo in esame la situazione e le

esigenze dei singoli comprensori nei quali la provincia è articolata.

Per il comprensorio C-4 (alta Valsugana) anzitutto è stato preso in atto che non vi esiste alcun ospedale generale pubblico.

Fino ad alcuni lustri fa esisteva l'Ospedale comunale città di Levico, gestito appunto dall'amministrazione comunale. Detto Ospedale peraltro, avendo il Comune rinunciato alla sua gestione, è stato trasformato in una casa di cura privata la cui gestione è assicurata da una istituzione religiosa, che opera in base ad un decreto di autorizzazione del Presidente della Giunta regionale.

Il Comune di Levico conserva solo la proprietà dell'immobile.

Su questi dati di fatto il Gruppo di Lavoro ha esaminato quali prospettive si potevano prevedere per il servizio ospedaliero nel comprensorio ed è venuto nella determinazione di proporre che, data la vicinanza dei centri del comprensorio sia all'Ente Ospedaliero di Trento, non sussistevano motivi per prevedere l'istituzione di un Ente Ospedaliero apposito al servizio del comprensorio.

A questo riguardo è da osservare che le leggi ospedaliere vigenti prevedono che gli ospedali siano complessi funzionali e perciò dotati di un certo standard minimo di servizi e di divisioni con un numero di medici e di addetti non medici stabilito tassativamente.

Ad esempio un ospedale generale di zona deve avere non meno di 120/150 posti letto, articolati nelle divisioni di medicina generale, di chirurgia generale ed ostetricia-ginecologia, e deve essere dotato di un servizio di accettazione, di un servizio di radiologia e di analisi, di un servizio di trasfusione e di anestesia, di un servizio di pronto soccorso e di poliambulatori adeguati.

Per quanto riguarda il personale medico, tra i medici di reparti e medici addetti ai servizi, un ospedale generale di zona non può

avere, in base al D.P.R. n. 128 del 27.3.1969, meno di dieci medici.

Di tutto ciò è stato tenuto conto dal Gruppo di lavoro che si è quindi orientato nel senso anzidetto.

Il Gruppo stesso peraltro ha ritenuto di suggerire che a Levico venga istituito un poliambulatorio con almeno cinque specialità in modo da servire alle esigenze di diagnosi e cura ambulatoriali della città e del circondario.

Alla base dell'orientamento del Gruppo di lavoro, che ha formulato analoghe indicazioni anche per altri comprensori della provincia, sta la convinzione che il piano regionale ospedaliero debba prevedere una rete di ospedali rispondente alle moderne esigenze della assistenza ed alle condizioni demografiche e geografiche del territorio; esso ha tenuto altresì presente raccomandazioni, a più riprese autorevolmente espresse in sede nazionale, di non prevedere la creazione di nuovi ospedali se non rispondendo in pieno alle prescrizioni delle vigenti leggi e solo laddove la distanza da ospedali esistenti e la presenza di un elevato numero di abitanti determinano l'esigenza di un moderno nosocomio.

Detto orientamento peraltro non forma alcun pregiudizio alla continuità dell'attuale casa di cura città di Levico la quale, data la sua natura privatistica, può operare al di fuori delle indicazioni del piano.

E' da osservare inoltre che la vigente legislazione in materia consente alle case di cura private, in possesso dei requisiti essenziali, di essere convenzionate, come di fatto lo è la casa di cura di Levico, con le istituzioni di assistenza mutualistica.

Le proposte di massima sopraillustrate, non essendo ancora definitive, non sono state esaminate dalla Giunta regionale, la quale pertanto non si è ancora espressa.

Attualmente sono in atto in materia contatti a livello politico-amministrativo con le

popolazioni interessate ed i loro organi rappresentativi: il Gruppo di lavoro, in sede di definizione delle proposte di Piano, sarà invitato a tener conto di quanto utilmente e validamente potrà emergere nei contatti stessi.

Distinti saluti.

Interrogazione n. 346 del cons. Crespi all'assessore Pasqualin:

*Il sottoscritto, Consigliere regionale dott. ing. Alberto Crespi, chiede di interrogare l'onorevole Assessore alle Finanze per conoscere se corrisponde al vero che alla data attuale e probabilmente per tutto il mese di gennaio l'ufficio tecnico dell'Autostrada del Brennero risulterà privo di dirigenti in quanto il direttore tecnico sarebbe in Africa per un safari e il vice direttore tecnico in crociera nel Libano.*

*Il sottoscritto interrogante, se ciò dovesse corrispondere al vero, chiede di conoscere a chi è stata lasciata la responsabilità tecnica dei lavori in un momento così delicato e se l'onorevole Assessore non ritenga di dover sollevare questo problema, come molti altri che riguardano l'organizzazione interna della Società nella prima assemblea dei soci.*

Risposta scritta.

Con osservanza.

Leggo la risposta scritta:

Illustre Consigliere,

con riferimento alla richiesta formulata con nota del 30 dicembre 1971, preciso che la Regione è uno degli enti pubblici partecipanti alla S.p.A. Autostrada del Brennero, la quale gode dell'autonomia propria di tutte le società per azioni.

Comunque anche in riferimento al colloquio avuto con Lei nell'ultimo nostro incontro e da notizie che ho potuto avere dal Presidente della Società Dr. Turrini, Le posso assicurare quanto segue:

«Le ferie dei dirigenti tecnici della Società vengono effettuate nei periodi più conve-

nienti per gli impegni della Società e cioè quando i cantieri dei lavori di costruzione dell'Autostrada sono chiusi a causa della stagione, delle festività natalizie e di fine d'anno.

Pertanto i periodi di ferie concessi ai direttori tecnici ing. Castracani e Vice direttore ing. Gaffuri sono caduti rispettivamente tra le date del 25 dicembre 1971 e 15 gennaio 1972, nonché del 26 dicembre 1971 - 6 gennaio 1972.

Nei suddetti periodi sono presenti i dirigenti amministrativi, nonché due ingegneri dell'Ufficio tecnico della società e cinque ingegneri addetti ai tronchi stradali.

Si soggiunge inoltre che la materia delle ferie rientra nelle competenze riservate al direttore generale e non è attribuita né dalle leggi, né dallo statuto della Società alle competenze dell'Assemblea o del Consiglio di amministrazione.

A titolo di informazione personale, premesso che i dipendenti sono liberi di fruire delle ferie come meglio loro aggrada, si rende noto che l'ing. Castracani ha utilizzato il periodo di ferie per una visita al figlio che risiede nel Sudafrica e l'ing. Gaffuri in una crociera di riposo.

Con osservanza.

Interrogazione n. 349 del cons. Manica all'assessore Fronza:

*Il sottoscritto Consigliere regionale, vivamente preoccupato per l'agitazione sindacale in corso a «Villa Rosa» di Pergine, oltretutto per gli inevitabili riflessi negativi per i lavoratori ivi ospitati.*

*ritenuto che tale agitazione potrebbe essere evitata nell'interesse di tutti,*

*interroga*

*il Signor Assessore alla previdenza e sanità per sapere:*

- a) se la Giunta regionale ha preso in esame il problema;*
- b) se la Giunta stessa intende agire con fermezza e decisione perché, in armonia con*

*l'articolo 5 della legge regionale n. 10, sia emesso il decreto di scorporo di «Villa Rosa», e, quindi, la sua erezione in ente ospedaliero;*

*c) come intende la Giunta operare per superare le difficoltà frapposte dall'INAIL all'operazione;*

*d) quali sono le prospettive e i tempi presunti per l'operazione da attuare, in proposito, dalla Giunta regionale.*

*L'interrogante chiede risposta scritta.*

Leggo la risposta scritta:

Con l'interrogazione specificata in oggetto la S.V. mette a fuoco il problema ma del ritardo con cui avviene lo scorporo dall'INAIL e la costituzione in Ente ospedaliero del Centro di rieducazione motoria «Villa Rosa» di Pergine.

In merito, premetto anzitutto che tre sono gli ospedali che erano di proprietà INAIL nella nostra regione.

Di questi, due sono già stati scorporati ed eretti in Enti ospedalieri autonomi, a sensi della legge regionale 31 ottobre 1969, n. 10, e precisamente il C.T.O. «Villa Igea» di Trento ed il C.T.O. di Merano.

Per «Villa Rosa» l'attuazione della legge ha trovato un deciso ostacolo nell'I.N.A.I.L. che contesta il carattere ospedaliero del Centro ed afferma che lo stesso non può essere scorporato a sensi di legge.

L'amministrazione regionale è di diverso avviso, come ne fa prova l'avvenuta classificazione del Centro in Ospedale specializzato provinciale per motulesi e neurolesi, disposta con la deliberazione della Giunta regionale n. 2030 del 23 luglio 1971.

Questa deliberazione è stata impugnata dall'INAIL avanti il Consiglio di Stato ed il ricorso è tuttora pendente in attesa di giudizio. Non solo: l'I.N.A.I.L., convinta della sua posizione, si è rifiutata di nominare, a sensi della citata legge regionale n. 10, i propri rap-

presentanti in senso all'apposita commissione incaricata di provvedere all'inventario dei beni patrimoniali pertinenti «Villa Rosa» da trasferire dall'I.N.A.I.L. al nuovo Ente ospedaliero: la determinazione di detti beni è essenziale, dato che la legge prevede tassativamente che nella delibera costitutiva del nuovo Ente ospedaliero sia dettagliatamente indicato il relativo patrimonio.

La Giunta ha inteso agire con fermezza nei confronti dell'atteggiamento dell'I.N.A.I.L. ed infatti ha deliberato di resistere alle pretese dell'I.N.A.I.L., costituendosi parte attiva nel giudizio pendente avanti il Consiglio di Stato.

Non può peraltro la Giunta procedere ulteriormente e perché non dispone di un elemento essenziale per costituire l'Ente ospedaliero (l'indicazione del patrimonio) e perché in attesa di una decisione della Magistratura Amministrativa su un provvedimento, che è astrattamente di legittimità dubbia, perché impugnato, non è assolutamente il caso di costruire altri provvedimenti, i cui effetti possono produrre conseguenze atte a chiamare in causa ben individuate responsabilità: in tal senso si esprime anche un autorevole consulente, interpellato dalla Giunta regionale.

Con ciò non ci si nasconde che viene a differirsi nel tempo la possibilità di costituire il nuovo Ente ospedaliero, anche perché nel frattempo è entrata in vigore la legge sui Tribunali di Giustizia Amministrativa ed il Consiglio di Stato è divenuto carente di competenze.

In questa situazione la Giunta regionale, sempre fermamente decisa a difendere quello che ritiene il suo buon diritto, oltre che l'interesse della popolazione, ricercherà tutte le altre strade, non ultima quella dell'intesa diretta con l'INAIL, per superare il più rapidamente possibile le difficoltà che si frappongono all'attuazione della legge.

Distinti saluti.

Interrogazione n. 351 del cons. Mayr all'assessore Fronza:

*Richiamandosi ad una documentazione scritta, il sottoscritto consigliere regionale nella propria interrogazione del 17 novembre 1971, rivolta al signor assessore regionale per la sanità e la previdenza sociale, aveva dichiarato che presso il servizio contributi unificati in agricoltura di Bolzano soltanto uno dei tre funzionari della carriera direttiva e nessuno dei quattro impiegati della carriera di concetto e dei nove dipendenti inquadrati nella carriera esecutiva, possedeva il requisito della conoscenza della lingua tedesca ed inoltre che delle 16 persone ivi impiegate nessuna apparteneva al gruppo etnico tedesco, sebbene circa il 95% degli assicurati facesse parte di suddetto gruppo.*

*Nella sua risposta scritta l'assessore regionale contesta la esattezza delle succitate indicazioni e dichiara che dei 16 impiegati ben 6 avrebbero la conoscenza della lingua tedesca e che predetto ufficio disporrebbe inoltre di un traduttore e di una traduttrice.*

*Confermando nuovamente quanto esposto nella propria interrogazione del 17 novembre 1971, il sottoscritto consigliere regionale interpellava il signor assessore regionale per la sanità e la previdenza sociale, al fine di ottenere dei chiarimenti in merito alle informazioni fornite con la succennata risposta del 12 gennaio 1972:*

- 1) come e quando presso tale ufficio è stata garantita e si garantisce tuttora «l'assoluta precedenza ai concorrenti del gruppo etnico tedesco o comunque a quelli che posseggono il requisito della conoscenza di ambedue le lingue?»*
- 2) intende l'assessore regionale interrogato rivedere la propria opinione e versione fornita in merito, secondo cui il personale attualmente in servizio presso questo ufficio, estremamente importante per il settore agricolo, sarebbe sufficiente per garantire al*

*gruppo etnico tedesco l'uso della propria madrelingua e riconoscere che simile garanzia sarebbe data peraltro unicamente con l'assunzione di impiegati di lingua tedesca e che non è possibile esaudire questo legittimo desiderio mediante l'impiego di traduttori?*

- 3) quali concreti passi egli intenda intraprendere presso la direzione sociale di questo servizio, affinché alla prossima assegnazione di 60 posti di direttore, la rispettiva direzione di Bolzano venga affidata a concorrenti che posseggano il requisito della perfetta conoscenza della lingua tedesca.*

La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Herr Präsident! Ich möchte zum ersten erklären, daß unsere Gruppe deswegen abwesend ist, weil wir zur Zeit eine Fraktionssitzung haben. Zum zweiten möchte ich dem Sekretär des Landtages danken, daß er die Anfrage in deutscher Sprache verliest, so wie es mir als Einbringer zusteht, nachdem ich nun in einer weiteren Anfrage im Regionalrat aufgezeigt habe, daß sehr viele Anfragen nur in italienischer Sprache beantwortet werden seitens der Assessoren und es doch klar ist, daß ich der deutschen Volksgruppe angehöre; somit diese Verletzung der Geschäftsordnung einerseits und zweitens die Prinzipien des Verfassungsgesetzes einem Vertreter im Regionalrat gegenüber wahrgenommen werden müssen.

Zur Anfrage selbst, deren Inhalt bereits Gegenstand einer früheren Anfrage war, möchte ich deswegen durch diese Anfrage nochmals darauf zurückkommen, weil hier es sich der Direktor dieses Amtes sehr leicht macht. Ich habe erklärt, daß das Amt für Einheitsbeiträge in der Landwirtschaft, sei es für die selbständig Tätigen, sei es für die unselbständig Tätigen: Landarbeiter, Fix-Angestellte, Tagelöhner, auf der anderen Seite für die selbständigen Bauern,

16 Beamte aufweist, wobei kein einziger der deutschen Volksgruppe angehört, *kein einziger*, ausgenommen diese Übersetzer, die vorübergehend gerufen werden, und daß der Großteil — ich möchte sagen, nicht nur 95%, sondern vielleicht noch mehr — der Versicherten Angehörige der deutschen Volksgruppe sind. Wieviel man dort in diesem Amt versteht mit den Problemen für den in der Landwirtschaft Tätigen im Versicherungswesen, das dürfte doch klar sein, daß, wenn einer plötzlich durch einen nationalen Wettbewerb nach hier oben versetzt wird, daß er keinen Tau hat, wie dieses Versicherungswesen von uns wahrgenommen wird. Das einmal! Aber wenn der Direktor dieses Amtes nun in einer Gegenstellungnahme vom 18. Februar dieses Jahres behauptet, daß meine Daten nicht stimmen, dann muß ich ihn herausfordern und erklären, daß meine Daten stimmen, weil ich ihm sonst die Schuhnummer und die Personaldaten eines jeden Angestellten melde. Und dazu bin ich jedenfalls bereit, ich fordere ihn heraus dazu! Es ist nämlich sich sehr leicht gemacht, indem man sagt: Du sei still, das stimmt nicht, die Daten stimmen nicht; wir haben ja eine Übersetzerin und einen Übersetzer bei uns im Amt! Wenn der ethnische Proporz und die Präsenz der deutschen Beamtenschaft so verstanden wird, daß es genügt einen Übersetzer einzustellen, dann muß ich wirklich erklären, daß wir dort sind, wo wir einmal waren und daß man sich von einer neuen Einstellung wirklich nichts erwarten kann. Ich protestiere gegen diesen Bescheid des Amtes für Einheitsbeiträge in der Landwirtschaft, der ganz klar zeigt, daß man hier einfach kein Verständnis für die deutsche Volksgruppe aufbringt, auch dort nicht, wo es uns rein versicherungsmäßig, rein an der Anzahl zustehen würde. Wie kann das Problem gelöst werden?

Ich möchte auch noch etwas vorausschicken: Ich verstehe, daß der Assessor für Sozialfürsorge- und Gesundheitswesen keine di-

rekte Verantwortung hat — das darf nicht mißverstanden werden —; er hat nicht eine direkte Verantwortung und über diese Dinge sind wir uns klar. Aber das Regionalstatut sagt doch in seinem Artikel 6, daß innerhalb der Region — stimmt es, Herr Assessor — eine gewisse spezifische Verantwortung für die Funktion dieser Sozialversicherungsämter besteht. Und nur insofern — und hier ist die Verantwortung, die der Herr Assessor bzw. der Regionalausschuß hat, ganz klar abgesteckt — habe ich diese Anfrage an Sie, sehr geehrter Herr Assessor, eingereicht, damit die Dinge einmal aufgezeigt werden, damit auch eine Besserung eintritt. Ich will Ihnen auch nicht Ihre persönlichen Bemühungen absprechen, aber ich will versuchen, daß durch gemeinsames Vorgehen, sei es von unserer Seite, sei es von jeder Seite, sei es vom Regionalausschuß, erreicht wird, daß die Beamtenschaft dieses Amtes allmählich umgestellt wird und auf unsere Fakultät umgebucht wird, nachdem Wettbewerbe in Aussicht sind und 60 Direktorenstellen — so hat mir der Präsident dieses Zentralinstitutes persönlich schriftlich mitgeteilt — nur vergeben werden in Italien, die aufgrund interner Wettbewerbe vergeben werden, wo wir nicht teilnehmen können, weil eben unsere Volksgruppe in diesem Amt nicht präsent ist. Nur ein einziger Beamter italienischer Muttersprache kann vollkommen die deutsche und italienische Sprache; das stimmt und der bedient sich auch der deutschen Sprache und vor derartigen Beamten haben wir auch einen Respekt, in Ordnung!

Aber es muß gewährleistet sein, daß nicht nur jetzt ein neuer Direktor kommt mit diesen Wettbewerben, sondern auch daß das gesamte Problem aufgeholt wird und daß wir einfach in allen Diensträngen und in allen Laufbahnen eine Zwei-Drittel-Präsenz der Beamtenschaft dort erreichen, Deswegen nehme ich sehr gegen diese Stellungnahme des Direktors dieses Amtes noch einmal Bezug, weil deren Sachver-

halt einfach nicht stimmt und weil die Tatbestände genau an den Personaldaten der Angestellten nachgewiesen werden können, daß sie anders liegen. Ich wiederhole noch einmal: Ich erwarte mir keine Lösung etwa durch die Antwort des Herrn Assessors, weil eben die unmittelbare Verantwortung seitens der Region fehlt; die Verantwortung, die aus dem Artikel 6 des Regionalstatutes abzuleiten ist, jedoch besteht und mithin erwarte ich, daß die Regionalverwaltung bei der Vergabe dieser Stellen entsprechend interveniert, daß mindestens zwei Drittel, nachdem fast 99% aller Versicherten der deutschen Volksgruppe angehören, deutsche Beamte sind und daß eben der entsprechende Stellenplan abgeändert wird, daß die deutsche Volksgruppe präsent ist.

*Signor Presidente! Innanzitutto desidero chiarire che il nostro Gruppo consiliare non è presente in aula, poiché si trova in una seduta di gruppo. In secondo luogo vorrei ringraziare il segretario del Consiglio provinciale per la lettura della interrogazione in lingua tedesca, come del resto mi spetta quale presentatore, dopoché ho dovuto fare presente in Consiglio regionale, in occasione della trattazione di un'altra interrogazione, che i Signori Assessori rispondono a moltissime interrogazioni soltanto in lingua italiana, nonostante sia chiaro che appartengo al gruppo etnico tedesco; in questo modo ritengo doveroso da parte degli organi regionali prendere atto di questa trasgressione del regolamento interno da una parte e la lesione dei principi della legge costituzionale dall'altra, nei confronti di un rappresentante del Consiglio regionale.*

*Con questa interrogazione, il cui contenuto è stato trattato già in un'altra interrogazione precedente, desidero riproporre nuovamente questo problema, poiché il direttore dell'Ufficio in questione prende le cose alla leggera. Ho dichiarato che l'ufficio per i contributi unificati agricoli, sia per i lavoratori in proprio come pure per quelli dipendenti e cioè*

*per i lavoratori agricoli, fissi e giornalieri, ai quali vanno aggiunti anche i coltivatori diretti, dispone di 16 impiegati, di cui non uno appartiene al gruppo etnico tedesco, eccezione fatta per i traduttori, che vengono chiamati a prestare servizio temporaneamente, sebbene la maggior parte degli assicurati — non intendo soltanto il 95%, ma forse ancor di più — appartenga al gruppo etnico tedesco. Dovrebbe essere chiaro che i funzionari preposti a questo ufficio comprendono ben poco i problemi previdenziali dei lavoratori agricoli, poiché è naturale che un vincitore di un concorso nazionale, venendo trasferito improvvisamente in Alto Adige, non possa avere la minima idea del funzionamento del nostro sistema assicurativo. Questo è un aspetto! Se dunque il direttore di questo ufficio nelle sue controdeduzioni del 18 febbraio c.a. afferma che i miei dati non corrispondono alla realtà delle cose, sono costretto a sfidarlo e dichiarare che i miei dati sono esatti, altrimenti gli fornisco pure il numero di scarpe ed i dati personali di ogni singolo impiegato. Sono comunque pronto anche a questo e lo sfido di confutare i miei dati! E' molto facile infatti tacitare una persona affermando che i dati non corrispondono, aggiungendo che l'ufficio dispone di una traduttrice e di un traduttore. Se la proporzionale etnica e la presenza di impiegati di lingua tedesca viene intesa in questo modo, limitandosi ad assumere un traduttore, devo affermare che ci troviamo al punto di partenza e che non possiamo attenderci in nessun modo un atteggiamento diverso. Sollevo quindi protesta contro questa risposta dell'ufficio per i contributi unificati in agricoltura, che indica chiaramente quale comprensione si dimostra nei confronti del gruppo etnico tedesco, che non viene nemmeno considerato in un settore, in cui numericamente ci spetterebbero determinati diritti. In che modo si potrebbe risolvere il problema? A tal proposito desidero premettere che il Signor Assessore per la previdenza*



sociale e la sanità non ha alcuna diretta responsabilità, per cui prego di non fraintendermi; questo è chiaro, non ha alcuna responsabilità diretta. Tuttavia l'articolo 6 dello statuto regionale prevede — è vero Signor Assessore — una certa specifica responsabilità per la funzione di questo ufficio nell'ambito della regione. E soltanto in questo senso — e da qui emerge chiaramente la responsabilità del Signor Assessore, nella fattispecie della Giunta regionale — mi sono permesso di rivolgere a Lei, illustrissimo Signor Assessore, questa interrogazione per indicare lo stato delle cose, affinché si provveda ad un miglioramento. Desidero dare atto delle Sue personale premure, ma vorrei proporre che con una azione comune, sia da parte nostra, sia da parte della Giunta regionale sia da chiunque altra parte, si tenti di raggiungere un adeguamento a nostro favore del contingente degli impiegati di questo ufficio, dato che sono previsti bandi di concorso per l'assegnazione di 60 posti di direttore — questa comunicazione mi è pervenuta per iscritto dal presidente dell'istituto centrale — bandi di concorso che s'intendono però riservare a funzionari interni dell'INPS, dimodoché gli interessati del nostro gruppo etnico non possono parteciparvi, non essendo presenti nel menzionato istituto elementi di lingua tedesca. Un unico funzionario di madre lingua italiana è perfettamente bilingue; ciò è vero ed egli nello espletamento del suo servizio usa pure la lingua tedesca e simili funzionari vanno rispettati! Ma è giusto che ci venga garantito, non soltanto la nomina di un nuovo direttore, in seguito ai precitati concorsi, ma pure il riesame dell'intero problema, affinché vengano riservati al gruppo tedesco due terzi dei posti di ogni ordine e grado. Per questo motivo mi permetto di prendere nuovamente posizione in merito all'atteggiamento assunto dal direttore di questo ufficio, poiché la situazione da lui esposta non corrisponde alla realtà ed inoltre i dati personali degli

impiegati in parola possono essere dimostrati, e quindi è possibile provare che la realtà è diversa. Ripeto: dalla risposta del Signor Assessore non mi attendo la soluzione del problema, in quanto, come noto, da parte della Regione manca l'immediata responsabilità; sussiste tuttavia una certa responsabilità, derivante dall'articolo 6 dello statuto regionale, e pertanto mi aspetto che l'amministrazione regionale intervenga in sede di assegnazione dei suddetti posti, proponendo un'adeguata modifica agli organi dell'istituto in parola, dimodoché almeno due terzi di questi vengano riservati al gruppo etnico tedesco, dato che quasi il 99% degli assicurati appartiene al nostro gruppo.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Fronza:

In merito a quanto formulato nell'interpellanza in oggetto intendo innanzi tutto precisare l'effettiva corrispondenza alla realtà dei dati relativi alla composizione etnica ed alla conoscenza della lingua tedesca dei funzionari dipendenti dall'Ufficio provinciale per i contributi unificati in agricoltura di Bolzano, già forniti su segnalazione di quell'ufficio in occasione della mia risposta a precedente analogo interrogazione.

Confermo altresì che nel procedere presso detto ufficio alla assunzione di personale temporaneo viene data da parte della Direzione generale preferenza ai candidati appartenente al gruppo linguistico tedesco e che conoscono e sono in grado di corrispondere nelle due lingue.

Convengo, e ciò senza voler porre alcun motivo di polemica, sarebbe assolutamente augurabile e risulterebbe senz'altro maggiormente corrispondente agli interessi della categoria dei lavoratori agricoli se presso l'ufficio contributi unificati in agricoltura di Bolzano tutti i funzionari conoscessero le due lingue.

Rimango comunque dell'opinione che il numero dei dipendenti che presso di esso sono at-

tualmente in grado di corrispondere nelle due lingue, ai quali vanno aggiunti due interpreti, sia tale da garantire in maniera sufficiente, anche se non soddisfacente sotto ogni punto di vista, il diritto degli appartenenti alla categoria agricola di usare nei rapporti con l'ufficio la propria madrelingua.

E' da sperare, e per ciò interporrò direttamente il mio intervento presso i competenti uffici centrali come già assicurato nella risposta alla precedente interrogazione sopra richiamata, che in prosieguo di tempo e comunque nelle prossime assunzioni, venga tenuto conto delle particolari esigenze della popolazione della provincia di Bolzano.

Distinti saluti.

MAYR (S.V.P.): Herr Präsident, nur eine Präzisierung! Ich möchte nicht dem Herrn Assessor Fronza, mit dem ich selbst in Rom gewesen bin beim I.N.A.I.L. und I.N.P.S., wegen dieser zu vergebenden Stellen etwa hier den Vorwurf machen, daß er persönlich sich nicht interessiert hätte. Ich möchte das nicht so verstanden wissen. Aber mit dem «personale temporaneo» löst man nicht den ethnischen Proporz, weder beim Amt für Einheitsbeiträge in der Landwirtschaft, noch im Krankenhaus Bozen, wo man eben die höchsten Stellen immer «temporaneamente» vergibt an die Bewerber aus der italienischen Volksgruppe und die Bewerber aus der deutschen Volksgruppe zweitrangige Plätze einnehmen läßt. Dieses Prinzip muß einmal gebrochen werden und ich werde mir erlauben, diesbezüglich in nicht allzu langer Zeit dem Regionalrat ein umfassendes Dokument vorzulegen! Es ist auch zu wenig, wenn bei den Ämtern Personal eingestellt ist, das beide Sprachen vollkommen beherrscht. Wir wollen dort zwei Drittel, die sich als Angehörige der deutschen Volksgruppe erklären, und ein Drittel als Angehörige der italienischen Volksgruppe. Warum wird der Proporz bei den Landesämtern eingehalten, warum geht es nicht

auch bei jenen? Man kann mir wohl sagen, daß Durchführungsbestimmungen heute noch fehlen, aber der Geist dieser Bestimmungen, der ist im Verfassungsgesetz niedergelegt!

*Signor presidente, soltanto una precisazione! Non desidero fare al signor assessore Fronza, con il quale mi sono recato a Roma alla direzione dell'INAIL e dell'INPS, un rimprovero, che egli non si sarebbe interessato personalmente della questione. Le mie affermazioni non vanno intese in questo senso. Ma si deve pur dire che con il personale temporaneo non si risolve il problema della proporzionale etnica, sia nell'ufficio per i contributi unificati agricoli come pure all'ospedale di Bolzano, dove i posti di grado più alto vengono assegnati temporaneamente al gruppo italiano, riservando ai concorrenti del gruppo etnico tedesco soltanto quelli di secondo rango. Si deve distanziarsi una buona volta da questo principio ed in un prossimo futuro mi permetterò presentare al Consiglio regionale un documento dettagliato. Non è sufficiente assumere negli uffici personale perfettamente bilingue, in quanto due terzi del personale dovrebbe appartenere al gruppo etnico tedesco ed un terzo a quello italiano. Perché si rispetta la proporzionale etnica negli uffici dell'amministrazione provinciale e non anche in altre amministrazioni pubbliche? Mi si può rispondere che attualmente mancano le norme di attuazione, ma lo spirito di dette norme trova chiara espressione nella legge costituzionale).*

Interrogazione n. 355 del cons. Pruner all'assessore Fronza;

*Il sottoscritto Consigliere regionale Pruner dott. Enrico, venuto a conoscenza delle polemiche apparse sulla stampa locale circa il problema della Unificazione degli Ospedali di Arco e Riva (problema urgente e sentito in concreto dalle popolazioni del comprensorio del Basso Sarca), venuto a conoscenza che fin dal 1969 una Commissione Provinciale al di sopra di o-*

*gni campanilismo ha fatto uno studio programmatico del problema e ha steso una relazione che indica, con valutazioni preminentemente tecniche, la divisione dei servizi ospedalieri nei due centri cittadini;*

*interroga il signor Assessore regionale competente per conoscere*

- a) se non ritenga egli opportuno intervenire operando la unificazione dei due Enti Ospedalieri secondo le indicazioni della relazione stesa dalla Commissione per la programmazione ospedaliera;*
- b) se non ritenga necessario rendere pubblica la succitata relazione;*
- c) se esistono due relazioni tra loro discordi della stessa Commissione Provinciale sullo identico problema della Unificazione degli Ospedali di Arco e Riva.*

*In base al Regolamento chiede risposta  
Con osservanza.*

Leggo la risposta scritta:

L'esigenza della fusione degli Enti ospedalieri di Arco e di Riva, che nella situazione attuale rappresentano un classico esempio di duplicazione di un pubblico servizio nell'ambito di uno stesso comprensorio, è teoricamente accettata e condivisa da tutti.

Le diversità di vedute e le controversie polemiche nascono però allorché si tratta di concepire il provvedimento non tanto e non solo come atto amministrativo avente effetti solamente amministrativo-formali, ma come il presupposto necessario per iniziare un riordinamento dei servizi dei due Ospedali in modo da giungere ad un assetto di mutua complementarietà e di razionale suddivisione di compiti nell'ambito dell'assistenza sanitaria della popolazione.

Su questo punto, come ben sa il consigliere interrogante, esistono opinioni divergenti nel Basso Sarca e l'amministrazione regionale ha cercato in tutti i modi di trovare una composizione ragionevole, in modo che il provvedimento di fusione sia ben accetto e rappresen-

ti quindi un punto d'incontro, e non di ulteriori scontri, per le rappresentanze locali chiamate ad amministrare il nuovo Ente ospedaliero unificato.

E' vero che esistono, in proposito, studi di programmazione ospedaliera, che danno indicazioni tecnico-funzionali sul futuro assetto dei due ospedali. La più consistente di dette indicazioni, formulate dal Gruppo di lavoro nominato a suo tempo dalla Giunta regionale, prevede che a Riva si strutturi l'Ospedale di zona con reparti e servizi per l'assistenza ai malati acuti, mentre ad Arco dovrebbero operare divisioni specialistiche per la cura di determinate affezioni e minorazioni e per gli ammalati lungodegenti.

Si tratta però di indicazioni che solo in questi giorni il Gruppo di lavoro per la programmazione ospedaliera ha definitivamente approvato e che ora devono essere sottoposte al vaglio della Giunta provinciale.

Posso comunque informare che l'orientamento emerso dal Gruppo è verso un'unica soluzione, quella sopra specificata, del resto già nota negli ambienti del Basso Sarca perché illustrata, sia pur con le riserve del caso, in vari incontri con amministratori pubblici.

Ora dovrà esprimersi la Giunta provinciale, dopodiché ritengo non sussistano più motivi per ritardare ulteriormente l'adozione del provvedimento auspicato.

Distinti saluti.

Interrogazione n. 328 del cons. Mitolo allo assessore Fronza:

*Nel mese di giugno il Comune di Bolzano ha approvato la pianta organica delle farmacie, secondo le modalità dell'art. 2 della legge 2 aprile 1968, n. 475. A norma del secondo comma dell'art. 19 di tale legge, entro due mesi dalla data di pubblicazione del relativo decreto deve essere bandito il concorso per il conferimento delle residue farmacie vacanti e di nuova istituzione.*

*Ciò premesso, desidero interrogare l'Assessore regionale alla sanità e alla previdenza sociale, per conoscere il motivo per il quale la Giunta regionale non ha ancora ottemperato alla norma suddetta, cioè non ha ancora bandito il concorso suindicato.*

L'interrogazione viene dichiarata decaduta per mancanza dell'interrogante.

Interrogazione n. 335 del cons. Mitolo al Presidente della Giunta regionale:

*Desidero interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per conoscere:*

- 1) quale fondamento abbia la protesta elevata dai soci della Cassa di Risparmio della provincia di Bolzano in merito alla nomina del vicepresidente dell'istituto bancario, definita contraria alle norme che ne regolano l'ordinamento ed in particolare al R.D.L. 24 febbraio 1938, n. 204, convertito in legge 3 giugno 1938, n. 778, che, all'art. 2, ultimo comma, stabilisce: «Il Presidente ed il vicepresidente dei consigli di amministrazione delle casse di risparmio istituite da associazioni di persone, saranno scelti, a preferenza, fra i soci delle rispettive aziende»;*
- 2) quali siano i motivi che lo hanno indotto a scegliere come vicepresidente persona estranea all'istituto.*

L'interrogazione viene dichiarata decaduta per mancanza dell'interrogante.

Interrogazione n. 350 del cons. Mayr della Giunta regionale:

*In riferimento a quanto contenuto nella risposta scritta fornita in data 15 dicembre 1971 dal signor Presidente della Giunta regionale in merito all'interrogazione del 10 ottobre 1971 si precisa che le misure ivi indicate sulla garanzia primaria per i mutui accesi dalle amministrazioni comunali per la costruzione di ospedali non stanno in alcuna relazione diretta con i passivi economici di suddette amministrazioni, in quanto trattasi di spese di investimento, della cui utilità non vi sono certamente dubbi, dimodoché tale iniziativa è pertanto degna di plauso.*

*Ciò premesso s'interroga il signor Presidente della Giunta regionale, per sapere:*

- a) se la Giunta regionale intenda prevedere per il corrente anno finanziario sufficienti o comunque maggiori assegnazioni per la copertura dei disavanzi in conto economico dei bilanci comunali;*
- b) se, ed in caso affermativo, quando la Giunta regionale provvederà alla delimitazione delle zone depresse, necessaria ai sensi della legge 20 ottobre 1971 n. 912, per poter impiegare i mezzi finanziari previsti da detto provvedimento legislativo.*

Questa interrogazione viene ritirata.

La seduta è tolta. Il Consiglio regionale sarà rievocato con avviso a domicilio.

(Ore 13.35)